Martedì 26 Agosto 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 204
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 27

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Cronaca Provinciale

RIVIGNANO

A lumi spenti

Nella cronaca sportiva della «Patria» di ieri venne circostanziamente accennato all'esito brillantissimo della manifestazione sportiva, che riuscì veramente grandiosa.

Aggiungiamo qualche altro cenno di cronaca generale a ricordo della magnifica giornata.

Dal palazzo municipale garrivano i gagliardetti del Moto Club Udinese e dell'U. S. R., mentre una imponente ressa di sportivi animava fin dal mattino il paese, ed il rombo incessante dei motori di automobili e motocicli dava l'impressione di essere in una città piena di movimento.

Alle ore 13 si svolse la gara podistica, della quale fu vincitore il sig. Addo Agnoletti; il concittadino Meret Pietro vinse il terzo premio.

Ultimata la gara podistica, alle ore 16 partì fulmineamente la rossa automobile del sig. Antonio di Belgrado facendo il giro del circuito: era questo il segnale dello sgombero completo della strada e della chiusura di ogni traffico.

Durante l'emozionante gara del Circuito dello Stella il fitto pubblico che vi assisteva, si appassionava immensamente, seguendola con una grande tensione di nervi, e con vivi applausi.

Mentre si iniziava la grande festa campestre, e cioè a corse ultimate, Giove Pluvio volle dare il suo malaugurato saluto; ma per poco, e la festa fatto il cielo sereno, ricco di stelle, continuò animata, sotto la direzione del m. Pistrin.

Durante le corse, si notò nelle tribune gremite l'assenza completa dei membri del Comitato d'onore, i quali, meno qualche rara eccezione, con nulla contribuirono alla splendida riuscita della festa, seguendo in ciò l'esempio dei signori esercenti.

Tanto più meritevoli di lode i componenti dell'U. S. R. che, non badando ad alcun sacrificio, ma solo per amore dello Sport, hano indetto unitamente al Moto Club Udinese una manifestazione degna di maggiori centri.

Infatti anche dal lato tecnico — come voi ieri rilevaste — furono raggiunti ottimi risultati, e si ebbero belle prove di resistenza: per esempio i tre componenti l'«équipe» della D. W. K. Floretti giunsero tutti al traguardo piazzandosi ottimamente.

Una nota stonata — fra tanto entusiasmo — volle far sentire la banda locale; si dovette rinunciare al suono richiesto di tre marcie per le pretese inadeguate al valore e non accettate dal Comitato.

Apprezzatissimi i quadri caricaturati dei signori Baraldi e Pertoldeo; gustosissimo il ristoratore sul prato, diretto abilmente dal signor Ferruccio Ongaro, ed ammirata la grande Stella d'Italia formata da centinaia di lampadine, che dall'alto del palazzo municipale, irradiava di luce gli amanti di Tersicore.

Concludendo: plauso vivissimo all'U. S. R., al Moto Club Udinese ed al Comitato esecutivo dei festeggiamenti.

ZOVELLO

Festeggiamenti ad un sacerdote patriota

Domenica, 24 Zovello ha voluto in forma solenne tributare al sacerdote G. Batta Pustetto, curato di Tualis, tutta la sua ammirazioe e gratitudine per i servigi ricevuti durante l'invasione. Egli, pio e zelante, si faceva tutto a tutti, e calpestando gli ordini dei barbari invasori sempre teneva desta la fiamma dell'amore di Dio e della Patria. Al festeggiato rivolse belle parole il parroco don Erminio Ordiner, il sindaco in rappresentanza della Giunta, il sig. rag. Guido Barbacetto e la maestra Pedernelli.

Venne poi offerta una splendida ed artistsica pergamena ed una croce d'argento della gloriosa armata di Vittorio Veneto, inviata con una magnifica motivazione autografa, da S. E. generale Caviglia I bimbi dell'Asilo cantarono l'inno del celebre poeta di Bologna Amedeo. Pinelli composto per la circostanza.

Don Pustetto, commosso per la inaspettata e cordiale dimostrazione, dopo aver richiamato alcuni episodi dell'invasione, chiuse ringraziando il solerte comitato e la popolazione, e consegnando una generosa offerta per l'erigendo campanile.

Ard.

PAVIA DI UDINE

Offerte per il missionario dell'India

Ci scrivono da Risano:

E' consolante vedere come i Friulani corrispondano con generosità e solidale altruismo all'appello del nostro Missionario, già valoroso ufficiale ferito e decorato in guerra, e attualmente, fra mille strettezze, evangelizzante i barbari selvaggi dell'India nella Birmania asiatica, (Tounaso in Momblò). E' opera di umanitaria civiltà, merito de la fraterna carità cristiana, che solo sa ispirare campioni simili, eroi che si sacrificano nella vita e nella morte, dove non va alcun partito politico.

Con questo elenco (V.) sommano a L. 400.46 le offerte inviate all'incaricato Don Merluzzi in Risano. Grazie ai poveri, grazie ai pietosi tutti; l'elenco nominativo degli offerenti sarà inviato, volta per volta, al missionario, che ringrazierà anche personalmente di suo pugno da quelle lontanissime regioni. Il cuore del missionario proverà un senso di commosso orgoglio e gratitudine per la sua terra natale. Se i suoi scritti non giungeranno con gran celerità agli offerenti, avverto che ciò succede perchè la posta sta almeno un mese a giungere nell'India; e un'altro mese occorre perchè venga la risposta.

Pasqualini Alberto da Turrida di Sedegliano, lire 4, Pasqualini Riccardo, Termini Giuseppe, Pressacco Aurelio, Pasqualini Leonardo 2 per ciascuno. Totale lire 12.

Grazie al benemerito collettore sig. Pasqualini Alberto.

PALUZZA

Una gita di triestini

(ritardata). — La settimana scorsa giunse un numeroso gruppo di gitanti triestini, in apposito vagone, e altri gruppi giunsero con successivi treni. L'adunata seguì nel nostro paese.

Dopo una sosta di alcune ore i gitanti, guidati dal rag. Eugenio Cagnina incaricato di predisporre gli alloggiamenti ed il vitto, iniziarono la marcia verso Timau. I «camions», messi gentilmente a disposizione dalle autorità militari, dovettero essere rifiutati causa la rottura della strada avvenuta il giorno prima per lo straripamento del Moscardo.

A Timau furono invasi gli alberghi e tutti vi trovarono comodo alloggio per passarvi la notte; l'accoglienza da parte della popolazione e degli artiglieri da montagna ivi distaccati, fu delle più cordiali e fraterne. Da detta località incominciò una... spedizione su vasta scala di cartoline e di messaggi a Trieste, che ridusse senza un francobollo quel piccolo ufficio postale, tanto che se ne dovettero richiedere altri a quello di Paluzza. E non vennero dimenticati da parte di gruppi di combattenti, Guido Slataper, la gloriosa medaglia d'oro triestina, il capitano Ettore Benvenuti presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti ed i compagni d'arme rimasti a Trieste.

Il giorno successivo, prima dell'alba, fu data la sveglia; ed i gitanti, nessuno escluso, sotto la direzione di guide alpine, intrapresero l'ascesa dei monti seguendo i vecchi sentieri di guerra. Dopo circa due ore di salita venne ordinata una sosta alla cappella del Pal Grande, presso il confine austriaco; e mentre buona parte dei gitanti rimaneva quivi per operare poi piccole salite sulle cime circostanti, un gruppo di più audaci muoveva verso passo Cavallo, deciso a raggiungere la vetta del Freikofel, disseminato di caverne, di ricoveri e di trincee; salita difficile, ora, causa le frane e la mancanza di sentieri.

Permangono ancora i reticolati di filo spinato e i numerosi proiettili inesplosi disseminati sulla montagna. L'ascensione si è resa ancora più difficile perchè la nebbia densa avvolse le cime e lasciò gli escursionisti nella incertezza della via da seguire. Ma, dopo diverse ore di cammino, fatto per lo più su malsicuri sentieri, sull'orlo di profondi precipizi, fra trincee sconvolte, il gruppo riusciva a raggiungere la vetta del Freikofel (1900 metri).

Diradatasi la nebbia, gli escursionisti poterono ammirare il grandioso panorama offerto dalle due immense e pittoresche vallate del But e dell'Ardon, e dalle gigantesche cime del Polenich, del Terzo, del Crostis, di Pizzo Timau e di Pizzo Avostanis, di monte Cucco e monte Croce; già verso le falde del Freikofel muovevansi gli altri gruppi degli escursionisti.

La discesa venne operata dal versante opposto, ed il gruppo si spinse ancora in esplorazione sulla selletta Freikofel verso il Pal Piccolo. Il sopraggiungere di dense nebbie impedì l'ascesa di questa altra cima. Dopo una sosta ad un rifugio alpino, dove con buon appetito vennero consumati cibi freddi ed ottima grappa per riscaldarsi, il gruppo ritornò al Pal Grande a raggiungere il resto della comitiva che aveva frattanto visitato tutte le grandi opere di guerra costruite dai nostri soldati nella regione del Pal Grande.

Il rag. Enzo Palmieri che fu combattente sino al giorno della ritirata del 1917 nella Carnia, e particolarmente su quelle posizioni, spiegò ai gitanti con ricchezza di particolari come si era combattuta la guerra su quelle impervie cime e come erano situate le difese da entrambi le parti.

La discesa venne iniziata nel pomeriggio ed a sera all'albergo «Alla Frontiera» a Timau i gitanti si riunirono a banchetto. Era con essi il valoroso parroco del paese cav. don Dorotea, le cui gesta di guerra sono ben note. Il sempre giovane sacerdote ricordò molti episodi avvenuti sotto la dominazione austriaca dopo il rovescio di Caporetto.

La mattina seguente un gruppo di gitanti, guidato dal rag. Palmieri, si recò al cimitero militare di Timau, a deporre sulle tombe dei soldati caduti molti fiori appositamente raccolti per essi dalle donne triestine sui monti che videro il loro sacrificio.

Poi, al canto delle canzoni patriottiche, il gruppo degli escursionisti riprendeva la strada del ritorno verso il nostro paese. Salutati dalla colonia villeggiante e dalla popolazione, i triestini ripartirono, portando vivo il ricordo di questi incantevoli luoghi.

MANIAGO

Festa della gioventù cattolica

Domenica il Circolo Giovanile Cattolico e il locale reparto Esploratori «Giosuè Borsi» ha solennemente festeggiato il santo Patrono.

Nel mattino Messe solenni, comunioni generali numerosissime, Omelie di S. E. mons. Vescovo. Alle 13 pranzo di 50 coperti inappuntabilmente servito nella sala del Leon d'Oro. Alle 15, grande adunata nel piazzale della chiesa. E' un bel colpo d'occhio: La piazza maggiore è adorna di tricolori e di arazzi; tutte le finestre fiorite. Nel piazzale sono inquadrati belli, nelle oiro divise, gli Esploratori, poi i giovani Cattolici indi il Circolo femminile, le altre Associazioni, uno stuolo d'elette signore, autorità, popolo. Don Enrico Castellarini porta il saluto al Vescovo e ringrazia gl'intervenuti. Parlano poi applauditi i giovani soci del Circolo Mazzoli Luciano, Massaro Giovanni, Martini Vittorio, Brandolisio Annibale.

Il segretario signor Rossignoli legge un'esauriente relazione morale e finanziaria.

L'avv. Giordani parla efficacemente sugli scopi della gioventù Cattolica Italiana e incoraggia i giovani soci a proseguire per la via intrapresa e di istruirsi e rafforzarsi sulla dottrina di Cristo. Prende ultimo la parola monsignor Vescovo. L'illustre prelato dichiarandosi lieto di un sì perfetto funzionamento del Circolo, incoraggia e benedice soci e benefattori che vorranno aiutare sia moralmente che materialmente una si nobile istituzione destinata a portare i suoi buoni frutti non solo alla famiglia e al paese ma alla Patria tutta. L'alta parola del Principe della Chiesa tocca il cuore a tutti gli astanti.

Si svolge quindi una solenne processione, la quale viene accompagnata dalla banda di Madrisio gentilmente offertasi; il Vescovo sale sulla monumentale fontana che sorge in mezzo alla vasta piazza e di lassù benedice il popolo, il paese.

Dopo la funzione di chiusura mons. Vescovo parte fra acclamazioni affettuose di popolo La banda di Madrisio e gli Esploratori percorrono poi le vie del paese.

FAGAGNA

Elezioni amministrative

Domenica prossima seguiranno in questo Comune le elezioni amministrative per la completa rinnovazione del Consiglio comunale.

Il Comitato, di comune accordo col Direttorio del Fascio, coi rappresentanti delle locali sezioni e combattenti e coi liberali simpatizzanti, ha concordato la seguente lista:

Asquini, co. Fabio, Basso Emilio, Burelli Silvio, Cecone Aldo, Cinello Dante, Di Fant Eugenio, Dolso Giuseppe, D'Orlando avv. Leone, D'Orlandi cav Luigi, Fabbro Pietro, Freschi Alessandro, Grosso geom. Luigi, Nigris Guido, Pagnutti Ernesto, Pecile cav. Attilio, Pugnale Calisto, Quagliano Luigi, Saro Raffaele, Spizzo Remigio, Valle Guglielmo.

PALMANOVA

Pro Mutilati e Combattenti

La Segreteria delle locali Sezioni Mutilati ed Invalidi ed Ex-Combattenti ci comunica che un anonimo oblatore, in memoria del valoroso ufficiale Peppino Confalone, caduto in guerra, ogerse lire 5 per Sezione. Auguriamo che l'esempio trovi imitatori.

S. VITO AL TAGLIAM.

Investimento automobilistico

Giorni fa, verso le ore 16.30 la bambina Guglielmina Diana di anni 2 uscì di casa, attraversando la strada, S. Vito-Villotta con l'intenzione di raggiungere il fratellino Lino di anni 4. In quel mentre sopraggungeva da S. Vito l'automobile della signora De Vittor Orsolina vedova Vianello, residente a Venezia, nella cui vettura oltre a detta signora, si trovavano anche i famigliari. Nello stesso istante, altro fratello dei due bambini sopra accennati, a nome Beniamino, di anni 8, prevedendo il pericolo cui potevano andare incontro i due piccini si slanciò verso di loro, ma la vettura, che pur non proseguiva a forte velocità, non potè evitare l'investimento del Beniamino, non ostante il conduttore mettesse mano ai freni e facesse ogni sforzo per deviare la macchina, tanto che la vettura stessa andò a finire nel fosso che costeggia la strada.

Il disgraziato fanciullo riportò gravi ferite, per le quali versa in pericolo di vita, mentre la signora De Vittor riportò pure ferite guaribili in giorni 20.

Cena d'addio

L'altra sera, in una sala dell'Albergo alla Torre, una trentina di amici e ammiratori offrirono una cena d'addio al signor Guglielmo Raimondi, primo procuratore del locale Ufficio del Registro, testè trasferito, dietro sua domanda, in quel di Cavour. Intervennero pure il Sindaco, il nuovo Procuratore sig. Rapisardi, e parecchie altre personalità e autorità di S. Vito.

La riunione fu improntata a sentimenti della più affettuosa cordialità: su tutto prevaleva un concorde sentimento, una unica spontaneità: il sentimento dell'amicizia, la spontaneità del cuore. Di certo non poteva essere diverso, per la grande stima che il sig. Raimondi gode.

Di quanto era nell'animo di tutti si rese per primo interprete il sindaco geom. Enrico Fancello e poi il notaio dott. Fabricio, i quali con forbite parole rievocarono le doti e le benemerenze del partente portando allo stesso il saluto della cittadinanza. Tutti i commensali proruppero in un vivo applauso, e andarono a toccare il bicchiere con quello del festeggiato.

Il sig. Raimondi con vera commozione ringraziò i presenti e i cittadini tutti. E parlò col cuore: il suo ringraziamento fu un inno al sentimento dell'amicizia, alla idea del dovere, alla concordia, alla pace. Rievocò gli anni trascorsi a S. Vito, inneggiando infine a S. M. il Re primo soldato d'Italia, al Duce Benito Mussolini e alla grandezza della Patria.

Il banchetto è stato allestito dal conduttore sig. Cesare Petracco in modo perfetto.

***

Guglielmo Raimondi, lascia S. Vito per continuare il proprio utile lavoro nel suo Piemonte, a Cavour, ove egli troverà cuori e menti capaci di comprendere e lieti di apprezzare le delicate sue doti; ma egli non dimenticherà questa terra, non dimenticherà gli amici e ammiratori di S. Vito, i quali da qui con un unico cuore gli ripetono tutti i migliori auguri.

Spettacolo operettistico

L'ottima compagnia d'operette Sante Bonaldi, che ha dato rappresentazioni in vari dei principali teatri, in settimana sarà a San Vito per dare al nostro Sociale alcune serate straordinarie con uno scelto repertorio di operette moderne.

Questa sera, martedì, avrà luogo la prima rappresentazione. Certo il pubblico vi concorrerà numeroso.

Brigadiere di Finanza che ci lascia

Con vero dispiacere abbiamo appreso che il sig. Nanni Anselmo brigadiere nelle R. Guardie di Finanza ci lascia, per raggiungere la nuova sede di Udine. E il dispiacere è condiviso dalla cittadinanza intera che, durante il lungo suo soggiorno a S. Vito, lo ebbe ad apprezzare per le sue buone qualità di cittadino e di solerte funzionario. Auguri per una brillante e meritata carriera.

Promozione

Con recente decreto il nostro Procuratore del Registro sig. Rapisardi dottor Bartolomeo è stato nominato I. Procuratore. Congratulazioni.

La ghiaia sulla via

Ignoriamo chi abbia l'impresa della manutenzione delle strade per la nostra San Vito, ma dobbiamo constatare che la ghiaia che viene adoperata non è la più adatta, in quanto riguarda la qualità, imperocchè i ciottoli di misura abbastanza, grossa vengono scalzati dalle ruote dei veicoli senza alcuna utilità mentre la ghiaia troppo minuta è ridotta in frantumi. Un tempo i depositi della ghiaia non si facevano sulle strade principali o centriche, ma in posti adatti lungo le comunali e le provinciali e ad impedire la dispersione di essa, di quando in quando apposito incaricato rifaceva il cumulo; e ciò, anche per ragioni di econ. Oggi questo non si riscontra. La ghiaia si disperde lungo la strada: grossi sassi sono frammisti alla stessa; nessuno si incarica di riformare i mucchi, nè di sorvegliare la dispersione del materiale che certamente ha un valore. Crediamo giusto che anche di questi inconvenienti debbasi, da cui spetta occuparsi.

In Pretura

UNA QUERELA PER DIFFAMAZIONE. — Capra Francesco di Primo, capo stazione di Casarsa, fu querelato dalla signora Berlese Davanzo Lisetta per diffamazione, avendo egli stesso attribuito fatti tali da offendere il suo onore e la sua riputazione. All'udienza, la querelante non comparve a sostenere l'accusa. Dalla escussione di numerosi testi, però il reato addebitato al Capra rimase escluso, perchè nel Capra non c'era l'intenzione di diffamare la Berlese essendo le frasi state pronunciate la conferma di altre riferite in una riunione famigliare, avente scopo di pacificazione fra la querelante e il di lei marito.

Il Pretore, su conforme conclusione del P. M., pronunciò sentenza di assoluzione, perchè il fatto non costituisca reato, condannando la querelante nelle spese del giudizio.

SUL SEQUESTRO DI GIORNALI. — Marchetti Marcello di Giuseppe, Capo Stazione di Casarsa, era imputato del reato di cui all'art. 175 1. parte C. P. per avere il 29 gennaio 1924 in Casarsa, abusando del suo ufficio, ordinato ai messaggeri del treno 1678 da Venezia-Udine lo scarico dei giornali «Corriere della Sera», «Giustizia» e «Avanti» diretti da oltre Casarsa per Udine. Era il tempo dei «sequestri» di quei giornali da parte dei fascisti. All'udienza risultò che il Marchetti, avuta comunicazione di un telegramma giunto da Udine con il quale si ordinava il sequestro di detti giornali, eseguì effettivamente il sequestro stesso, nella convinzione di adempiere ad un suo dovere. Il telegramma risultò apocrifo; ma al momento in cui pervenne non vi era ragione di ritenerlo tale. Il Pretore, ammettendo la buona fede del Marchetti lo assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Beneficenza

Al Patronato scolastico pervennero le seguenti offerte: In memoria del maestro Angelo Secco: Sante Carbone lire 10, dott. Mario Stufferi 10 — In morte di Sante Primon: dott. Mario Stufferi 10.

CIVIDALE

I premi per la Coppa Cividale

Eccoci qualche altro particolare sulla gara ciclistica nazionale per dilettanti di terza e quarta categoria e fuori classe per la Coppa Cividale e per il Campionato dilettati 1924-1925.

PREMI DI CLASSIFICA: Bicicletta Lygie da corsa, 2 e 3, medaglia d'oro grande — 4. e 5. id. media — 6. medaglia argento (dono Gazzettino Illustrato) — 7. 8., 9., e 10. medaglia d'oro — dall'11. al 15. med. vermeil — dal 16. al 20. med. argento. A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglie argento ricordo.

PREMI CONDIZIONATI. — Al primo arrivato della Provincia, grande medaglia (dono dle Prefetto del Friuli) e diploma di campione friulano 1924-1925; al primo arrivato di quarta categoria, Coppa in argento (dono del sig. Paolo Volpe. Al 2. e al 3. arrivato di quarta categoria, oggetto del valore di L. 25 — al primo arrivato cividalese, sterlina oro (dono della Banca Cattolica — al primo arrivato assoluto con vantaggio minimo di tre minuti, sterlina oro, dono del municipio di Cividale — al 1. 2. e 3. arrivato della S. C. C. grande medaglia d'argento — al primo arrivato assoluto un montante ciclo Leygie, due tubolari, dono della Ditta Ernesto Rolanda di Pavia.

PREMI DI RAPPRESETAZIONE. — Alla Società meglio classificata (con almeno tre soci nei primi dieci arrivati) grande Coppa Cividale, altri premi condizionati e di traguardo saranno messi a disposizione del Comitato.

La riuscita di questa grandiosa corsa ciclistica è già assicurata, sia per i premi messi a disposizione dei concorrenti, come per il numero dei già iscritti alla corsa. Le principali autorità cittadine formano il Comitato d'onore; e sportman appassionati, quello esecutivo.

SAN DANIELE

Concerto della Banda Militare

Ogni sera, verso le 8.30, abbiamo il vivissimo compiacimento di sentire la musica dei Regg. Cavalleggeri del Monferrato, in Piazza V. E. Ed ogni sera assiste una folla straordinaria che dà animo a tutta la cittadina.

I bravi bandisti militari ad ogni pezzo vengono applauditi. Il maestro è un giovanotto di nostra vecchia conoscenza: il sergente maggiore signor Basile Martino, che, quale musicante effettivo, suonò qui — nella musica del 79 Fanteria, nel 1908. Egli è della banda cittadina di Udine e suonò anche in questi giorni nella grandiosa edizione del «Mefistofele».

Onorare beneficando

CONGREGARZIONE DI CARITA. — La signora Cristina Bianchi per onorare la memoria del marito Angelo Bianchi, lire 50, Zannier - De Mezzo, compenso avuto per aver trovato un braccialetto 10, Micoli Silvia e Giacomo in memoria del cugino Anderlini Cesare 25.

GIARDINO D'INFANZIA. — In memoria di Polacco Leonardo: Banca del Friuli 50, Impiegati Banca-Esattoria 60; Monassi Romano in memoria della zia Micoli Ioseffa vedova Anderlini 55.65, Ciol Mattia e famiglia 10, Lussardo Domenico rinvenuti 10 — In morte di Angelo Bianchi: Cignolini Adelchi 2; del Favero Giovanni 5.

PATRONATO SCOLASTICO. — Sorelle Irma e Fulvia Monassi in memoria della zia Micoli vedova Anderlini 55.65.

ORFANI DI GUERRA. — Le stesse, pure in memoria della zia 55.65.

Da GRADO

La morte di «Barba Nane»

E' morto il sig. Giovanni Grigolin fu Nicolò una delle più caratteristiche figure gradesi. Aveva 59 anni, dei quali 25 consumati al servizio della chiesa quale «nonzolo». Conosciuto, amato e rispettato sotto il nome di «Barba Nane», la sua mite figura che ispirava sentimenti di simpatia ai grandi, incuteva invece un sacro terrore ai mamoli che, raggruppati intorno all'altare maggiore, avevano la pessima abitudine di divertirsi in tutti i modi durante le sacre funzioni col rischio di sentirsi arrivare da un momento all'altro i sonorissimi scapaccioni di quel fedele servitore e guardiano della basilica. Ai suoi funerali, che si svolsero in forma solenne, intervenne il sindaco con numerosi consiglieri comunali.

La superstizione dei pescatori

In dipendenza del fenomeno astronomico dell'opposizione del pianeta Marte, uno strano se non raro fenomeno si è verificato ieri a Grado. Già da qualche giorno circolava negli strati inferiori della popolazione una voce anonima, secondo la quale il giorno 23 di questo mese, a cagione della straordinaria vicinanza del pianeta Marte, si sarebbe scatenato un ciclone di violenza apocalittica non solo sul golfo di Trieste, ma ben anco su tutta la faccia della terra, seminando stragi e rovine in ogni parte del mondo. Come ciò non bastasse, anzi a conferma di tale voce, l'altra sera si diffuse la notizia che la capitaneria di porto aveva diramato l'ordine, che nessuna imbarcazione dovesse uscire in mare per qualsiasi motivo per tutto il giorno di sabato. A nessuno l'ordine era pervenuto direttamente dalla capitaneria. Tutti ne avevano avuto notizia da amici, parenti o vicini di casa. Non occorrerà dire che tale ordine la capitaneria non lo aveva dato; cionondimeno esso venne scrupolosamente osservato. E per tutto il giorno di ieri il porto restò pieno di barche da pesca. Anzi, la mattina, i barcaioli che fanno servizio di traghetto tra la testata della strada Mosconi ed il porto furono così allarmati dall'avanzarsi di alcune nuvole dal mare che quelli che si trovavano presso la testata suddetta si affrettarono a rientrare in porto. Ci consta che anche in altri porti di mare si è avuto lo stesso «fenomeno di superstizione».

DALLA BASSA REDENTA

AGOSTO, 1924.

Ho scelto per le mie vacanze un eremo speciale. Ho tagliato dietro i ponti che mi univano al mondo: non ho dato indirizzi. Conservo, come fili di congiunzione alla vita, i giornali dei grandi centri. E cerco di vegetare, e cerco di addormentare pensieri e preoccupazioni in questa pace che culla il mio spirito che rievoca impressioni di fiorita fanciullezza lontana.

Qui, non spettri di arcigni doveri al lento svegliarsi mattutino, ma canti di galletti, pigolii di pulcini, quaccherii di anitre, che reclamano cibo e uscita.

Una spalancata d'imposte: verde, verde, poi verde ancora: alberi e cielo e luce di sole nascente che filtra raggi birichini, attraverso il fogliame. Tutto è festa, gaiezza. Come sottrarsi a questo suggestivo fascino? Bisogna uscire. L'umido, la guazza? Si trascurano. E via, intanto nel parco ove s'indugiano coppie di cardellini che cantano fra i cedri del Libano, fra gli abeti, le magnolie, le laghestremie, ora tutte fiorite. Procedo pei vial e penso: — Ho provato in sogno questa impressione di serenità spirituale che nulla ricorda di quanto turba, di quanto punge?

Il suono di un campanello mi scuote. E' il richiamo alla realtà, al lavoro. Andiamo a vedere come ferve qui la vita.

***

Vediamo come ferve la vita nei luoghi di natura paludosa, selvaggia, conquistat dal lavoro.

Isola Morosini che mi ospita (paleso il nome dell'eremo che ora lascio), era tempo fa (poco più d'un secolo) un'isola effettiva che si stendeva dalla biforcazione dell' Isonzo il quale mandava a destra un suo ramo, l'Isonzatto, per dieci chilometri fino al mare.

Ma questo Isonzatto era talora cattivo: straripava ed allagava le campagne coltivate alla sua destra. Il Governo austriaco lo rese impotente, troncando con salda arginatura la biforcazione delle acque, facendo in modo che il corso principale, l'Isonzo, filass diritto fino alla foce.

E quest'isola non più isola, infittita di boscaglie, alternate da fossi, da praterie, incomincia ed essere accessibile Si lascia addomesticare, ma con quanta tenacia di lavoro! Sorgono casolari che l'amore alla terra fertile trasforma in case; si delineano le strade, i ponti, si scavano fossi di scolo. Ed i lavori hanno unità d'indirizzo quando tutta questa proprietà viene acquistata da una contessa Morosini che dà efficacia d'impulso alla redenzione del terreno, redenzione che procede serrata, rapida, intelligente quando la proprietà passa per vendita a due fratelli milionari triestini che vi profondono denaro ed anche bontà.

La terra vergine non chiede che possibilità di produzione: questa viene concessa ed i risultati sono splendidi. Ma quanto lavoro, quanta diuturna lotta con le acque che non vogliono ritirarsi dal loro dominio!

Tutto si rimoderna, tutto i trasforma: lo si deduce dall'ampia fattoria da cui parte l'indirizzo sistemativo, in cui s'accentra il frutto della attività e del capitale bene impiegato.

Guardo, osservo, esamino ovunque. Stalle, scuderie, granai, cantine che funzionano aggiornandosi all'applicazione di ogni nuova scoperta agricola. E dove lascio i magazzini per l'essicazione del tabacco, che qui vegeta rigogliosissimo e dà reddito meraviglioso?

Con infantile curiosità chiedo ragione di ogni cosa e imparo e penso fra me stessa: — L'Italia, dipenderebbe dall'estero, se curasse di più, in effetto, l'agricoltura?

E un altro maligno pensiero che vuol farmi rilevare sciupii di milioni, mi si presenta, ma io gli dico: — Vade retro Satana — e tiro diritto.

E vedo le braccia dell'uomo, aiutate dalla forza elettrica, e ricordo la centrale visitata in antecedenza, che procura tanto bene e che serve per il funzionamento dell' idrovora di cui scriverò poi.

Attraverso gli ampi cortili, con lunghe distese di cataste di legna, ovunque, che mi fa pensare alla mia minuscola proprietà, a tutti i ritrovati «politici» per stare in bilico fra attivo e passivo: mi sento piccina, piccina, piccina!

Ma... andiamo alla sorgente di tanta grazia, andiamo alla terra, alla terra conquistata.

***

Resto sbalordita: campi di granoturco che sembrano selve di pannocchie; vigneti con grappoli che mettono desideri; distese di tabacco con le grandi foglie fresche e medicai e gelsi e boschi e prati ove la vegetazione arborea cessa.

Una motoaratrice dissoda un appezzamento di terreno prosciugato dalle bonifiche: la vedo da lungi e mi sembra che quel piccolo uomo che la guida, sia il re di quell'esteso e silenzioso dominio verde. Mi colpisce un frastuono di macchine in movimento. Guardo un piccolo, bianco fabbricato poco lontano. Mi avvicino. Vengo fatta entrare. Sono le idrovore che dalla centrale lontana cinque o sei chilometri, vengono fatte funzionare. L'acqua immessa dai canali secondari nel principale, viene trasmessa nell'Isonzatto, e via al mare...

Tutto è sorprendente per la mia ignoranza, tutto canta un inno di bellezza, alla mia ammirazione per la potenza del capitale sorretto dal lavoro.

Che rabbia a non essere capitalisti!

***

Voglio rivedere i luoghi dov'è passata la guerra. Incomincio dal meraviglioso ponte della Colassa sulla strada militare Aquileia-Monfalcone. Questo ponte, lungo quasi tre chilometri, costruito in legno, unisce la vecchia Sdobba all'Isonzo.

Venne iniziato e portato a termine in una sessantina di giorni. Una lieve salita conduce al suo ingresso, guardiato da due garrette. Leggo dentro dei nomi sbiaditi dal tempo. Nomi che sono, o nomi che furono?

Osservo il lungo ordine di trincee addossate all'argine: lavoro da giganti. Non voglio pensare quanto abbia costato di vite, il superbo sforzo nazionale, e cerco la bellezza del presente. Mi fermo in mezzo al ponte dei primo canale. Le acque riflettono; calmissime, le verdi rive, il cielo. Sono sospesa fra due mondi. Meditare? No, meditare «non est necesse». Procedere sì, e rilevare anche.

Per esempio si può osservare che passa la guerra, ma l'uomo resta. Qui, il parapetto del ponte è asportato: asportate molte assi, su cui si cammina. Vi sono buche insidiose: biogna badare ove i mettono i piedi. Chiedo il perchè di questi tollerati ed impuniti vandalismi.

Le innumeri strade create dalla guerra, se non sono di prima necessità, vengono abbandonate. La loro manutenzione costerebbe un occhio.

— E il Governo?
— Eh! il Governo ha ben altro a cui pensare!
— Sicchè questo ponte?
— Subirà la fine degli altri.
— Un'opera di questo genere? Peccato!

Ed ecco l'Isonzo: uno specchio calmo, nitido, dentro cui le acque giocano con le nubi. Ecco, laggiù in fondo, a semicerchio, il Carso: Isonzo e Carso.

Sostiamo silenziosi, riverenti; passano visioni, passano ricordi; passano dolori, passano glorie.

***

Ho voluto recarmi anche a punta Sdobba, menzionata dai «Comunicati» bellici: una bella trottata ai margini dei boschi che mascheravan i nostri cannoni; piccole foreste ove i luppoli, i convolvoli, le clematidi gettano fra gli alberi ed alberi le trame di fitto tessuto verde che protegge nidi di fagiani e di... vipere.

Verso il mare, un po' alla volta, la vegetazione arborea si dirada: qualche alto pioppo, qualche quercia colossale, qualche rado cespuglio di ontani che ha forma di mazzo, poi verde distesa di prati senz'ombre, silenzio profondo in questa solitudine che sembra confinare col cielo. La voce ha risonanze quasi paurose. Passa in alto qualche uccello di palude: non ha canti, ma «versi» che sembrano lamenti.

Ecco il folto delle cannelle che fanno ala all'Isonzo, divenuto Sdobba in questi punti. Lungo la riva, piattaforme da cannoni, riserve, ridotte, trincee e nei prati vicini spesse, profonde buche di ogni dimensione scavate dalle bombe nemiche.

Quale prezzo umano costò la difesa di questa riva?

Ma la storia passa. La natura provvida ammanta ora di verde i luoghi di morte. Crescono piante e cannelle a nascondere le opere di difesa, mentre sul tetto delle ridotte, delle riservette, i delicati fiori lilla dell'alius silvestri» innalzano verso il cielo il merito di ogni sacrificio.

Salutiamo da lungi il mare che non possiamo raggiungere. Il fango ci vieta di procedere oltre. Le zanzare, come inferocite, ci assalgono. Sembrano voler vendicare l'invasione umana, nei luoghi del silenzio e della pace. Bisogna difendersi. E se vi fosse qualche «anofele»? Brr! La malaria! E i poveri contadini che qui vengono e lavorano a due mani per la fienagione?

***

Questa gente, che al di qua dell'Isonzo parla friulano e del Friuli ha le costumanze, non mi sembra riproduca nella fisonomia le nostre caratteristiche etniche. Il profilo di quella che sta più vicino al mare, ha spesso angolosità che ricordano il tipo veneto: gli abitanti di Grado e questi di cui scrivo hanno somiglianze rilevanti.

Ho investigato qui, là, per sapere se la massa s'adatta al nuovo governo. Vi sono rimpianti celati per i vecchi sistemi, talora; ma è naturale che ciò sia. L'Austria, con fine tatto politico, profondeva grazie e denaro, per tenere dalla sua questa popolazione che sapeva d'altri, ma che al confine doveva rappresentare baluardo di sicurezza.

L'amore alla dinastia veniva ispirato in ogni circostanza, veniva coltivato col sentimento religioso ed io bene ricordo, come nelle chiese di tutti i villaggi, nel giorno natalizio dell'imperatore, la popolazione in folla accorresse a sentire dal pergamo le lodi del vecchio monarca, a cantare con l'organo: — «Salvi Iddio l'austriaco regno — Salvi il nostro imperator!».

Di poi, agli occhi ignoranti del volgo il Governo austriaco aveva proiettato la visione d'un'Italia fedifraga, che entrando in guerra aveva sconvolto al confine uomini e cose... Come, come pretendere che senti-

menti radicati cambino di punto in bianco, certi stati di spirito?

Bisogna rilevare però che l'ossequienza alle leggi è rispettata e che il trattamento governativo è tale da non provocare malcontenti reali.

Qui, devo aprire una parentesi, per dire che dopo la guerra, lo sforzo di ogni italiano qui convenuto avrebbe dovuto essere tale da trasformare in fraterna concittadinanza certa diffidenza, la quale, da quanto sembra, non chiede che di essere smontata.

Successe, invece, talora, il contrario. E se vi furono fior d'italici galantuomini accorsi in queste terre per onesta speculazione, ve ne furono anche di canaglie che dopo la guerra qui piombarono, per rendere con le loro azioni poco pulite, un cattivissimo servizio a quella Patria che doveva rifulgere d'amantina purezza agli occhi dei redenti.

Ogni cosa s'evolv, col tempo che passa, portando seco la storia.

E corre anche quello delle mie vacanze, verso la ripresa del lavoro.

Fabiana.

PORDENONE

Grave incendio

Ieri sera, a Cusano, per cause ignote, scoppiava un incendio nella abitazione e osteria con stalle e fienile, di Melossi Andrea, posta nella strada nazionale.

Mercè l'opera dei pompieri di Pordenone e Zoppola, prontamente accorsi, l'incendio fu limitato alle stalle e a una tettoia, e fu salvata la abitazione. Il danno ai fabbricato ed ai mobili si aggira sulle lire sessantamila.

Ferrovia Pordenone-Aviano

Possiamo assicurare che il tanto dibattuto problema dell'allacciamento ferroviario con Aviano non è abbandonato, ma anzi in questi tempi l'azione per raggiungere lo scopo si è intensificata, mercè l'interessamento particolare dell'on. Pisenti.

Prossimamente, promossa dall'Associazione Commercianti, si avrà una adunanza per discutere l'argomento che è per la nostra città e per Aviano senza dubbio il più importante.

Cambio delle monete austriache

Il co. Roberto di Montereale, che ebbe a ricevere da parecchi monete austriache affinchè le depositasse in Prefettura, li avverte, come avverte chi le avesse depositate direttamente, che il Ministro del Tesoro, in risposta a sua lettera (risposta giuntagli oggi), dice che le disposizioni pel cambio non sono state ancora emanate! La cosa si stiracchia da quasi tre anni; e non pare anche a voi che la si trascini troppo in lungo?... e che gl'invasi, i quali hanno pur sofferto la loro parte della barbarie dell'invasore, non dovrebbero essere trattati dal Governo in modo così stranamente canzonatorio, danneggiandoli?

Manifestazioni sportive

L'Unione Sportiva si è assicurata l'intervento di Francesco Verri alla riunione internazionale del 7 settembre. E' questa la prima volta che Francesco Verri viene in Friuli e gli sportivi non mancheranno di fare una degna accoglienza al campione che ha avuto l'onore di tenere la maglia tricolore per più di un decennio e che è stato campione del mondo dei dilettanti.

Oltre a Verri, il giorno 7 sarà molto probabile che intervenga anche il dilettante Bossi che tanto onore si è fatto alle ultime Olimpiadi parigine, e non speriamo estero con il quale sono già avviate trattative. A giorni pubblicheremo il programma definitivo che comprende anche una gara di giovanetti ed una gara di motorette.

Caduta dalla finestra

Ieri sera la bambina Foca Adele di Alessandro, abitante in via Battisti, mentre si trastullava sopra un ballatoio alto quattro metri c.ca, ne cadeva al suolo producendosi ferite alla testa. Si ha motivo di sperare che il caso non sia grave.

Beneficenza

La famiglia Mich ha versato lire 50 pro Monumento ai Caduti in memoria dei compianti Tomadini e Gaspardo, il cav. Umberto Parmeggiani nel 9. anniversario della morte gloriosa del fratello Gaetano, ha elargito lire 200 da dividersi fra la Colonia Alpina e Pro Infanzia. Al pro Infanzia pervennero pure le seguenti offerte: Gaetano Minoja lire 50, Nesco Del Negro 25, Bice Cristante ved. Bassani 25, G. L. in G. 10.

Pro Tubercolosi (Comitato di Torre) furono offerte da Grizzo Luigi e figli lire 100, Grizzo Cesare 20, Bortolini Domenico 25 — All'Asilo Infantile di Torre hanno offerto lire 100 il Banco di A. Elero e C. e l'Unione Cooperativa L. 1515.

Assemblea dell'Un. Cooperativa

Domenica 31 corrente seguirà l'assemblea dell'Unione Cooperativa di Torre. Dal bilancio che la presidenza ha fatto distribuire ai soci rileviamo la floridezza di detta Unione che conta oggi quasi 300 soci.

GRADISCA D'ISONZO

Un ladro inseguito ed arrestato

(25). — Stamane il maresciallo dei carabinieri e il vice brigadiere Muti arrestavano in piazzale dell'Unità tale Guido Salimbeni di Cividale per furto qualificato.

Il Salimbeni, pur protestandosi innocente, seguì con tranquillità i carabinieri fin presso la Caserma, ma quivi riuscì a sfuggire loro, inforcando la bicicletta che aveva a mano. Però, dopo un vivace inseguimento, anche attraverso la campagna, il fuggitivo potè essere acciuffato ed accompagnato in camera di sicurezza.

OSOPPO

Ritorno

Dopo un periodo di assenza per motivi professionali, è tornato in sede il nostro egregio medico dott. Valentino Morandini che sempre animato dal desiderio di accrescere la sua cultura medica, fu all'istituto di radiologia e di elettroterapia dell'Ospedale Civile di Venezia ed al Sanatorio per Tubercolosi di Sacca Sessola della stessa città. Al distinto professionista, che con tanta passione si dedica allo studio ed alla cura delle malattie dell'apparato respiratorio diamo il nostro benvenuto con l'augurio che possa la sua opera porsi a fianco combattere il troppo diffuso flagello della tubercolosi. **V.**

S. LEONARDO DI PORDENONE

Echi di un delitto

Nel luglio decorso, il giovane Giovanni Zorta, veniva sulla strada che conduce a S. Foca, proditoriamente aggredito e ridotto in fin di vita, tanto che spirava poi all'ospedale di Aviano.

L'altra sera si riunì il consiglio d'amministrazione della latteria, e il presidente sig. Giovanni Cicuto, commemorò il compianto giovane che apparteneva al collegio dei sindaci.

In sua sostituzione fu poi nominato il sig. Pietro Corba.

SACILE

L'Operaia al Cansiglio

I soci della Società Operaia, effettuarono domenica la progettata gita all'altipiano del Cansiglio. Dopo il banchetto effettuato alle ore 13. il ritorno si effettuò per Fregogna.

In complesso una giornata ottima sotto tutti gli aspetti.

SPILIMBERGO

La festa campestre

25. Il 28 settembre prossimo nell'alveo del Tagliamento seguirà la festa campestre di beneficenza indetta dall'Associazione fra lavoratori terreni Tagliamento.

Il Comitato ha già disposto per una grandiosa pesca ed i premi e le offerte in denaro vengono in questi giorni raccolti da appositi incaricati.

Premi: le ditte Giuseppe Maffioli, Dormisch, Moretti, Bonfiglioli, Soc. Anon. Rossa, Dal Prà e Conti, Soc. An. Frank, Digorini e Marinai, Mainetti e Caravaggi, Talmone, Stab. Bacologico Ciriani.

Offerte in denaro: Cecconi Domenico lire 100, Virginia Perino 5, ditta Angelo e figlio 80, ditta Romanelli e Somma 50, Soc. an. F.lli Vecchiati 20, ditta Cosmo Cosmi 20, Colonnello Antonio 10.

Asilo Infantile

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo Infantile «Marco Volpe», rilevato che il vecchio fabbricato non è più sufficiente per raccogliere i numerosi bambini; ha stabilito di vendere al miglior offerente il fabbricato stesso e l'annesso terreno lungo il viale Vittorio Emanuele e di procedere alla costruzione di un nuovo asilo capace di contenere non meno di 200 bambini.

Per intanto l'asilo avrà sede provvisoria in alcune aule a piano terra del nuovo fabbricato scolastico.

NIMIS

Assemblea Associazione Esercenti

E' a cooscenza del pubblico la vertenza circa il procaccio postale che fa servizio da Tarcento stazione a Nimis, mentre si vorrebbe tramutare da Udine a Nimis.

Oggi si sono riuniti in assemblea generale tutti i membri della locale Associazione Industriali, Commercianti ed Esercenti e ad unanimità hanno deliberato di far edotta la Giunta Comunale che è loro vivo intendimento, sia per l'utilità del trasporto merci, che per gli orari di arrivo e partenza della corrispondenza, rimanga intatto l'attuale servizio.

Speriamo che l'on. Giunta, che cura gli interessi del Comune, nella sua decisione si attenga all'unanime desiderio dell'assemblea.

TARCENTO

Teatro Sociale

Giove Pluvio ha voluto anche domenica sera farne una delle sue, ragione per cui moltissima gente dei paesi circonvicini ha dovuto a malincuore rinunciare alla recita data all'aperto dai bravi artisti della compagnia «Pietro Zorutti», che recitarono invece al Teatro Sociale.

L'elegante Teatro accoglieva un pubblico distinto, se non troppo numeroso, attratto dal bellissimo programma annunciato.

Tanto nella commedia: «Un l'è poc e doi son masse» come nella farsa «El tabaro de s'or Bepi» tutti gli attori ebbero campo di mettere in evidenza le loro eccellenti doti artistiche e furono lungamente applauditi e chiamati all'onore del proscenio.

Per domenica prossima è annunciato l'ultimo spettacolo della stagione, con l'addio della Compagnia. Si rappresenterà «Il Vencul» capolavoro in tre atti dell'avv. G. E. Lazzarini, e la brillantissima farsa «La massarie dal Plevan».

Sarà indubbiamente una serata magnifica e per questa ultima recita nessuno dei tarcentini vorrà lasciarsi sfuggire l'occasione di recarsi a teatro a porgere il saluto alla brava compagnia.

Da GRADO

La bonifica La «Vittoria»

Ieri, alle ore 11 ebbe luogo, nella sala del Consiglio Comunale di Grado, la preannunziata assemblea locale del Consorzio bonifica «La Vittoria», presieduta dal sig. Ermacora Zuliani, il quale fece una breve relazione prospettando la necessità di un pronto inizio dei lavori. Furono nominati i delegati alla prossima assemblea generale nelle persone dei signori on. Suvich, prof. Mast. E. Zuliani, prof. Marin, A. Pozzetto, ing. Farfoglia, ing. V. Degrassi, F. Raugna. Si deliberò di portare in seno alla prossima assemblea generale una proposta di modificazione dello Statuto nel senso che le assemblee locali abbiano a durare in carica tre anni invece che uno solo.

Vittima di un incidente

Ieri nel pomeriggio, arrivò a Grado la salma dell'operaio Giorgio Gazzon, miseramente perito in un incidente di lavoro nel cantiere di Monfalcone il giorno 22 mese corrente. Il povero Gazzon s'era sposato nel periodo pasquale di questo anno. Gran folla accorse al porto ad accogliere la sua salma, che ebbe imponenti onoranze funebri.

S. PIETRO AL NATISONE.

Parva favilla...

Domenica, la vicina Vernasso fu visitata da un gruppo di avanguardisti cividalesi. Ora accadde che uno dei vernassini portasse nel taschino della giacca un fazzoletto del quale si vedeva solamente una cocca rossa; e che quel rosso urtasse uno dei giovanetti avanguardisti, che senza altro, di scatto, lo strappò via. Comparve allora il fazzoletto intiero intiero, e tutti poterono constatare ch'era tricolore. Ma il gesto del giovanetto aveva urtato a sua volta il giovanotto di Vernasso: contrasto di parole, assembramento di persone, una legnata sul capo dell'avanguardista... Poi, gonfiamento della notizia, tale che a Cividale si parlò di assalti, di bastonate, di feriti e credo anche di morti! Almeno così fu detto nei nostri ambienti, che si raccontarono a Cividale le cose.

Naturalmente, così gravi notizie provocarono immediata agitazione. Fu subito avviata con camion a Vernasso una spedizione punitiva. Accorsero sul posto anche carabinieri a cavallo. Con savio provvedimento, però, la spedizione fu fatta attendere presso il ponte di S. Quirino, ed a Vernasso recossi un gruppo soltanto. Allora successe l'allarme di quella popolazione; gli uomini erano disposti a resistere, con pale, con forche e con altre armi del genere... e certo potevano nascere gravi e deplorevoli guai. Per fortuna, è stato possibile venire a spiegazioni..., e tutto rientrò nella quiete.

Ma per un fazzoletto creduto rosso, mentre invece era tricolore, si ebbero, come vedete, scene abbastanza movimentate!

Cronaca Cittadina

La Fiera della Riconoscenza

E' stata diramata, col motto: «Io no quel che no donato», la seguente circolare firmata dall'on. co. Gino di Caporiacco presidente del Comitato esecutivo della erigenda grande Fiera della Riconoscenza, pro mutilati ed invalidi friulani:

«Per iniziativa e a maggior incremento dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra della Provincia del Friuli è stata indetta, in occasione della prossima venuta ad Udine di S. M. il Re, una Grande Fiera della Riconoscenza.

Siamo sicuri che tutte le spett. Ditte Commerciali ed Industriali della Provincia non negheranno il loro generoso contributo alla nobile e benefica manifestazione.

Quest'appello rivolto in nome di tutti i gloriosi mutilati ed invalidi di guerra friulani, non può non essere accolto benevolmente da tutti coloro che hanno l'animo aperto ad alti sensi di gratitudine e di pietà.

Il Comitato Esecutivo rivolge perciò calda preghiera di concorrere alla riuscita della patriottica ed umanitaria manifestazione, inviando in dono la quantità che ogni ditta crede opportuno dei suoi reputati prodotti.

Con questo atto gentile e generoso nel mentre avrà il merito e la soddisfazione di concorrere ad un'opera di doverosa riconoscenza, conseguirà il vantaggio di vedere degnamente apprezzati i suoi prodotti che verranno esposti al pubblico sul palco della Fiera in guisa da farne risultare il valore e la rinomanza.

I doni si ricevono presso la Sede del Comitato: Piazza XX Settembre, 5 — Udine — dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Personaggio illustre di passaggio

Proveniente dalla Francia (departement de la Meuse) è giunto graditissimo ospite alle Grazie S. Ecc. M. Messio Lepicier o. s. m. Il nome suo è notissimo nel mondo scientifico. Fra brevi giorni sul vapore *Città di Genova*, salperà per le Indie orientali, mandato dalla S. Sede in qualità di Vicario Apostolico.

Deve sistemare oltre una trentina di Diocesi. Per formarsi un'idea dell'immane lavoro che lo attende, basti pensare a 4 milioni di Cristiani sparsi fra 400 milioni di idolatri. Cominciando da Aden, proseguirà a Bombay, s'interneré fino alla catena dell'Imalaya, servendosi in certi punti del dorso d'elefante quale mezzo di locomozione. Risalirà all'Indostan al Kascemir ai confini della Persia. A questa gloria della scienza e della Religione auguri cordiali rispettosi.

Un telegramma al Ministro Ciano

E' stato spedito il seguente telegramma a S. E. l'on. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, a Roma:

«Pensionati Ferrovie dello Stato, residenti a Udine, protestando contro la riduzione illegale della pensione, fanno appello alla giustizia ed umanità dell'E. V. per urgente revoca del provvedimento.»

Dopo il Mefistofele
UNA GITA A VIENNA

Il signor Antonio De Campo (Via Manin 1) è stato incaricato dalla Direzione della Fiera di Vienna, della vendita delle tessere, e dei visti ai passaporti, nonchè di dare ogni e qualsiasi informazione in merito alla Fiera stessa.

Il possesso della tessera della Fiera oltre che facilitare il passaggio della frontiera, da diritto con biglietto di treno ordinario al viaggio in treno diretto fino a Vienna ed al distintivo della Fiera stessa.

Il visto al passaporto evita la noia di ricorrere al Consolato di Trieste e, pur avendo la validità di tre mesi non costa che la metà del visto emesso dal Consolato.

Parecchi Commercianti ed Esercenti sottoscrittori di azioni per lo spettacolo del «Mefistofele» nel Castello di Udine, hanno deciso di organizzare una gita a Vienna per visitarvi quella importante Fiera devolvendo a tale utile scopo le quote loro restituite quali azioni dello spettacolo stesso.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

ALLE CONSORELLE ROSARIE. — In morte di Suor Maria Chiara Fadiga: Anna e Maria Olivo 200, famiglia Moro 5.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Bruno Sambuco: Anna ed Enrico Blasoni 20.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Laura Tamai Folini: Angelo Blasoni 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Fabiola Nardoni: Tonini Romolo 10.

ORFANI di RUBIGNACCO. — In morte di Fabiola Nardoni: L. 1 cadauno: Vaccaroni Guido, Nonino Luigi, Menegon Gino, Zalaten Enrico, Degano Luigi, Moreale Augusto, Della Pietra Annunciata, La Pietra Marcello, Della Pietra Giuseppe, Vaccaroni Renza.

Totale lire 10.

ECHI DI UNA NOMINA

La nomina del sig. Vittorio Marcovich a membro del Comitato per le onoranze ai Sovrani ebbe a sollevare molti commenti e fra questi quelli poco benevoli del cav. uff. rag. Giovanni Ragazzoni.

Venuto a conoscenza della cosa il sig. Marcovich ebbe un colloquio col cav. Ragazzoni e quest'ultimo rilasciava poi una dichiarazione, attestando essere il signor Marcovich persona stimatissima ecc. ecc.

In seguito a ciò l'incidente non ha avuto alcun seguito.

ALLA CUCINA POPOLARE

Avendo il sig. Luigi Ricobelli rassegnato le dimissioni da rappresentante del Comune in seno al Consiglio d'Amministrazione della Cucina Popolare il Commissario Prefettizio, ha provveduto alla sua sostituzione col sig. Vittorio D'Odorico.

CASO DI TETANO

Stamane veniva ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale Civile certo Pittolo Ettore, di anni 19, di Pietro, residente a Passons, perchè presentava sintomi di tetano traumatico. Il suo stato è grave.

L'assemblea della Mutua Agenti

Sabato sera, con l'intervento di un discreto numero di soci, seguì l'annunciata assemblea generale della Società di M. S. fra gli agenti di commercio industria e possidenza della provincia del Friuli. — Presiedeva il cav. De Pauli assistito dal segretario sig. Massa.

Il rendiconto economico morale del 42 esercizio sociale fu approvato con l'ordine del giorno, proposto dal Collegio dei Sindaci, dal quale risulta che il bilancio si è chiuso con una attività di L. 2.386.02 elevando il patrimonio, al 31 dicembre 1923, a L. 106.974.99.

Dopo varie comunicazioni di carattere interno amministrativo, si procedette alla nomina di una Commissione con il compito di preparare il programma della prossima gita sociale, commissione che risultò composta dei sigg. G. Gremese, S. Cescutti, E. Scarso, E. Fracasso.

In fine assemblea ebbe inizio la votazione per la nomina di cinque consiglieri e di tre revisori, che rimase poi aperta fino a domenica sera.

Procedutosi allo scrutinio risultarono nominati consiglieri i sigg. L. Anzil, G. Biasutti, A. Gasparotto, L. Galliussi, E. Ganis; revisori dei conti i sigg.: G. Zamolo, E. Dorett e rag. M. Agnoli.

In sostituzione del compianto on. Girardini fu nominato probiviro il benemerito socio sig. Guglielmo Gudermi.

I BARBIERI IN ASSEMBLEA

Ieri mattina alle ore 11, nei locali dell'albergo al Telegrafo, seguì l'assemblea semestrale della Mutuo Soccorso fra Barbieri. Il pres. Aristod Cargneutti commemorò con elevate parole il presid. onorario Domenico Pecile e i soci effettivi Benigno Renna e Mauro Carlo. Dopo approvato il Bilancio semestrale che si chiude con un disavanzo di lire 185, si discusse intorno il 49 anni di fondazione del sodalizio. Venne approvato il programma che comprende anche l'estrazione a sorte di un premio fra i soci che vi parteciparono.

Prima di sciogliersi, l'assemblea nominò a revisore dei conti il signor Mario Carpignani.

Una forte grandinata

Durante il pomeriggio di ieri — come avviene da una diecina di giorni a questa parte — si scatenava un violentissimo temporale.

La zona più colpita è stata quella di Tricesimo, ove cadde una fortissima grandinata, tanto che le campagne furono ricoperte da uno strato bianco, e il tram interurbano dovette fermarsi a Tavagnacco per attendere che il temporale scemasse di violenza.

I danni sono ingenti.

Stamane il tempo è bello e, data l'altezza barometrica di 765.4, e la direzione del vento Nord, si ha speranza che possa mantenersi.

Del caldo ormai non si parla più. Il termometro segnò stanotte nove gradi, temperatura, data la stagione, molto bassa.

MERCATI D'OGGI

PIAZZA XX SETTEMBRE. — (Al q.le): Frumento da 115 a 118, granoturco giallo da 90 a 100, granoturco bianco da 90 a 93, segala da 88 a 92, avena da 90 a 95, orzo da pilare da 90 a 93.

PIAZZA MERCATONUOVO. — Mele da 1 a 1.50 al chilogr., pere da 0.80 a 3, fichi da 1.20 a 1.50, nocciole da 2.50 a 3; limoni da cent 7 a 9 l'uno, susine da 1.30 a 1.00, uva da 1.50 a 3, pesche da 1.20 a 4, zucche da 40 a 60, fagioli da 1 a 1.50, [illegible] a 1.30, patate da 0.35 a 0.50, cipolle [illegible] a 0.80, pomidoro da 0.25 a 0.40, peperoni da 1.20 a 2.

Spettacoli d'oggi

CINEMA - TEATRO LUCIANI. — Questa sera si ripete «Il Pugno di ferro», grandiosa film d'avventure interpretata dall'intrepido e audace acrobata Luciano Albertini (Sansone). — Quanto prima: «Il cavaliere dell'Atlante», poderoso lavoro tolto dal romanzo «Les Hommes nouveaux» di Claude Barrere. — Accompagnamento di orchestra.

CINEMA - TEATRO MODERNO. — «Elena Richter», la grande attrice tedesca è riapparsa ieri sullo schermo del Moderno in una delle sue più felici interpretazioni: «*Amore di brigante*» è l'interessante drammatico film in quattro parti che viene proiettato anche stasera. — Quanto prima: «I pirati della Società».

Dopo la chiusura della mostra di Tolmino

TOLMINO, 25.

Una importanza speciale ha avuto la Mostra di Silvicoltura ed alpicoltura chiusasi ieri con tanta solennità, per un fatto che trascende i risultati tecnici conseguiti, e che si identifica in una affermazione politica di prima forza.

Ed è bene innestare la questione politica, oggi, a cose finite, per misurare appunto se l'iniziativa che costò lavoro e denaro, ha avuto o non ha avuto successo; rendiconto questo che servirà poi — noi ce lo auguriamo — ad inquadrare il bilancio preventivo per prossime manifestazioni del genere.

Gli «italiani» residenti a Tolmino — ci si passi la parola che in questo caso assume un valore locale e contingente — sono persuasi che Udine ha ottenuto un larghissimo successo tra le popolazioni allogene della zona, piazzandosi di un colpo al disopra di quella influenza che potevano avere altri centri più vicini. Noi diciamo invece che non Udine, ma l'«Italia» ha conseguito questo successo, così notevole da non potersi oggi ancora valutare appieno.

Il nome di Tolmino, se richiama alla mente glorie e dolori, concentra anche una impressione di anti-italianità, più che non, per esempio, il nome di Idria — ove l'elemento sloveno è maggiore — o Plezzo, o Tarvis, od altri centri delle valli di confine popolate da allogeni.

Gli è che Tolmino durante il conflitto era stata più potentemente presidiata e dotata delle truppe più fedeli ed agguerrite, per le famose battaglie sull'Isonzo; e da Tolmino, testa di ponte in comunicazione con Lubiana per la linea di Piedicolle e con Plezzo per la vallata della Tolmischa, mossero due divisioni austriache, che, risalendo l'Isonzo, sboccarono a Caporetto, rompendo al passo di Zagradan le nostre truppe. Onde il suo nome si identifica nel nostro pensiero, con il ricordo delle giornate, per noi dolorose, dell'ottobre 1917; e nelle rievocazioni di così terribili eventi, noi siamo portati a fondere insieme e l'esercito nemico che qui si accampava e da qui mosse per invadere le nostre terre e la popolazione stessa di queste convalli e del loro capoluogo.

La gente di Tolmino e quella della zona, in verità nulla ha invece di diverso della popolazione allogena degli altri centri; e se una differenza c'è, questa è a favore dell'Italia.

Popolo lavoratore, mite, parco — in questo rassomiglia al popolo friulano, col quale è in rapporto di affari da tanti secoli — esso non dimostra che un solo desiderio: vivere in pace, col proprio lavoro, ed essere rispettato nei costumi, nelle tradizioni, nella lingua.

E ne ha diritto.

Non avrebbe più questo diritto qualora si addimostrasse cattivo cittadino, pessimo suddito. E' un'utopia voler oggi questo popolo già pronto in «patriotta italiano»; invece lo sarà domani, quando amerà l'Italia poichè avrà trovato in essa la Patria che gli ha offerto una esistenza sicura e dignitosa.

Parlare di irredentismo slavo a Tolmino, a Caporetto, a Plezzo, nel senso che noi diamo a questa parola — oh, sante memorie dell'irredentismo italiano, fatto di sacrifici e martirii! — è dire cosa che non risponde affatto alla realtà, che non vi risponderà mai, se le nostre autorità non si convinceranno che occorre mandare nelle zone abitate da allogeni persone capaci ed equilibrate, funzionari abili, coscienziosi, onesti e pratici sopratutto.

Ciò che purtroppo non è avvenuto sempre. — E ne è nata la logica illazione, fra le gente di queste valli (ci diceva una egregia persona di Tolmino) che gli italiani sono persone scalmanate, o affaristi prepotenti o villani, se non peggio. Poichè, purtroppo, da noi come altrove, da ogni luogo piovvero qui, dopo lo armistizio, improvvisati negozianti, sospettosi ed ultrazelanti tutori dell'ordine pubblico.... e ne nacque quello che... avvenne in altri siti, anche dove la popolazione è italiana anche di lingua; il sospetto genera la diffidenza, lo zelo troppo spinto genera il timore.... e via di questo passo.

Negare un movimento sloveno — continuò il nostro informatore — sarebbe pure fuori luogo: c'è nelle sfere intellettuali, ma è movimento però facilmente arginabile, e non pericoloso.

* * *

Quando è stata bandita l'idea della Mostra di Alpicoltura a Tolmino, sembrò correre la parola d'ordine perchè nessuno degli allogeni avesse a parteciparvi. Dimostrazione significativa certamente; ma però, il meno di quello che si sarebbe fatto — e lo penserà certamente fra di sè ogni lettore — nel Lombardo Veneto dal 1848 al 1849, o a Udine fino al 1866, oppure nei primi mesi del 1918, se una uguale iniziativa fosse stata bandita dall'Austria. Ma la «dimostrazione», qui, sebbene incoraggiata da oltre confine, non riuscì affatto, poichè dapprima lentamente, poi con misura che andò sempre più accentuandosi, da ogni paese giunsero gli espositori propriamente «allogeni» e con prodotti che, mentre davano una completa e chiara idea della produzione locale, dall'altra stavano a significare lo studio, l'impegno messo per fare buona figura.

Si noti che dal 1909, non si avevano esposizioni del genere e che quella del 1909 tenuta a Santa Lucia, in paragone di questa, fu uno scherzo. Successo quindi di una iniziativa udinese — diciamo noi, «italiana» — che ha chiamato a raccolta tutti gli elementi slavi. E a denti stretti lo ha confessato anche lo sloveno «Edinost», il quale dedicò alla Mostra ed alle cerimonie di Tolmino, due colonne, per dire della sua riuscita, e per invocare in questo contingente l'aiuto delle autorità italiane perchè si convincano come il paese ha bisogno di essere sorretto in tutte le sue iniziative. L'«Edinost», parlando della giornata inaugurale, la paragona a quella incancellabile della riunione dei «Sokols» nel settembre 1903. Tanta e tanta gente festante vide allora Tolmino, continua il giornale, ma ora ve ne sarebbe stata ancora di più, ove la pioggia non fosse venuta a guastare la festa. Non abbiamo letto ancora quel che dice o dirà della giornata di chiusura, in cui Tolmino parve trasformata in una grande città con le sue larghe strade affollatissime!

* * *

I «Sokols» ed i popolari erano i partiti allora imperanti nella zona; oggi non c'è che un partito: lo sloveno; e si capisce, poichè tutti danno addosso allo «sloveno»!

Nelle elezioni ultime ha fatto la comparsa anche il partito comunista, ma si dice che non fossero che voti dispersi, voti dati a quella lista, contro la nazionale, che riportò 75 suffragi.

* * *

Sempre sulla mostra di Tolmino, l'«Edinost» esprime un lagno — al quale accennò molto opportunamente, e con grande equanimità anche il Prefetto gr. uff. Nencetti nel suo discorso, e cioè muove appunto perchè apposta «alla» Mostra mancava la bilinguità.

E questo lagno noi pure abbiamo sentito *muovere anche da personalità allogene di Tolmino, le quali anzi ci affermarono che non tremila visitatori soltanto la Mostra avrebbe avuto (com'ebbe), ma qualche migliaio di più, se manifesti e cartelli fossero stati esposti in entrambe le lingue — italiana e slovena.*

Lagno giusto — lo diciamo anche a costo di attirarci le ire di coloro che vedono negli allogeni tanti nemici; lagno giusto, poichè la maggioranza di coloro che vivono fuori di Tolmino, nelle alte valli, nei paesi sui declivi montani, non conoscono che la propria lingua: la slovena.

In città, invece, si parla, e discretamente bene, l'italiano; e la colonia, numerosissima, è fatta segno di vera cordialità nelle famiglie del luogo. Così gli ufficiali delle truppe di stanza a Tolmino sono cortesemente trattati, affabilmente accolti. E le autorità godono di largo prestigio, molto superiore, per esempio, che nei nostri stessi paesi, ove qualche alta carica è un poco... l'amico di tutti, forse (direbbero i maligni) per opportunità elettorali.

* * *

Abbiamo voluto scrivere queste considerazioni che ci sono venute alla mente visitando la prima Mostra di Tolmino. L'esperienza ha insegnato — a coloro che hanno «capito» e che hanno evoluto «capire» — che è servito più tale sistema ad allacciare rapporti con gli allogeni, che non le quattro randellate date sui la piazza o l'imposizione di togliersi il cappello al suono della Marcia Reale, o la distruzione, — per citare un errore recente — della canonica di Drezenza; fatto questo che ebbe larghissima ripercussione nel mondo sloveno anche al di qua dell'Isonzo.

Nulla di peggio che fare dei martiri, e i martiri si fanno volendo trattare alla stregua dei popoli conquistati, questo popolo di stirpe diversa che è venuto da secoli ad innestarsi entro i nostri confini.

La «persuasione» è l'unica e vera conquistatrice degli uomini; ed è persuadendo che si avrà in un avvenire meno lontano di quanto si creda, la scomparsa di ogni velleità di irredentismo sloveno, la scomparsa perfino, noi crediamo, di ogni questione di allogeni.

* * *

La Mostra di Tolmino è stata un primo passo — secondo noi — verso tale via, e per merito di Udine, preceduto a sua volta — confessiamolo — in altre iniziative, da Cividale, che ha saputo attrarre a sè tutto il Caporettano.

«Da fratello a fratello», ha detto l'on. di Caporiacco; «da fratello a fratello» ha ripetuto il Prefetto Nencetti; solamente così si può sperare che un giorno il Friuli sia veramente «un popolo solo», tutto «friulano» — quindi tutto «italiano» di sentimenti, anche se ad Aviano non si parla la lingua di Tolmino, e a Tarvisio non si parla quella di Udine o di Pordenone o di Latisana.

G. D. B.

(Vedi in IV.a pagina interessanti cronache).

ULTIMA ORA

L'aviatore Locatelli salvato da navi americane

Le prime notizie

Le navi da guerra americane «Richmond» e «Raleigh» hanno ritrovato e preso a bordo sani e salvi l'aviatore Locatelli e i suoi compagni di volo.

La notizia fu comunicata al nostro Governo con un telegramma del nostro addetto navale a Washington, cui l'aveva comunicata il capo di Stato Maggiore della Marina Americana, il capo del cui stato maggiore ha anche espresso le felicitazioni a nome suo e della marina americana.

Il ministro della marina ha subito inviato all'addetto navale a Washington il seguente telegramma:

«Profondamente lieto notizia comunicata, prego esprimere ammiragliato americano nome mio e marina italiana sensi di soddisfazione e gratitudine per cameratismo e generosa quanto efficace opera salvamento Locatelli e suoi arditi compagni».

Come i naufraghi dell'aria furono trovati

LONDRA, 25. — *Sul ritrovamento degli aviatori italiani a 125 miglia dal capo Farewell (Groenlandia) si hanno i seguenti particolari:*

L'incrociatore americano „Richmond", dopo aver accuratamente ispezionato per circa duecento miglia di raggio nelle acque e nei fiords limitrofi alle coste di Frederihsdal, fu informato che alcuni eschimesi avevano avvistato un aeroplano presso il capo Farewell, nello stesso giorno in cui approdarono a Frederihsdal, gli parecchi americani, che il Locatelli ed i suoi colleghi avevano preceduto d'un quarto d'ora di volo, essendo il loro apparecchio più veloce di quello dagli americani. Le ricerche in quei paraggi furono subito iniziate e furono coronate da successo.

Ieri notte, verso le 23.30, Locatelli ed i suoi compagni erano sfiniti dalle fatiche, ma non disperavano. Essi hanno raccontato che per un incidente di motore erano obbligati giovedì scorso a scendere in mare; ma, riparato il guasto, non furono capaci di sollevarsi nuovamente in aria e furono trascinati per circa cento miglia di distanza dalla costa che avevano già raggiunta. Nessuno è ferito, contrariamente alle prime voci corse; ma tutti appaiono stanchi, dopo tre giorni e tre notti di lotte contro il mare agitato e contro il freddo intenso.

I telegrammi qui giunti non dicono nulla sulle condizioni dell'apparecchio e sui danni subiti. Un ultimo telegramma di questa notte dice laconicamente che l'idroplano italiano sarà distrutto secondo il desiderio espresso da Locatelli. Se questo è vero, significherebbe la fine della coraggiosa impresa. Si apprende ora che anche gli aeroplani americani sono stati danneggiati dai ghiacci e non possono proseguire senza avere effettuato prima il cambio dei motori, così che anche il volo degli americani è sospeso.

I particolari del salvataggio

ROMA, 25. — *Dispacci pervenuti dai nostri addetti di Londra e di Washington permettono di ricostruire il drammatico e fortunato salvataggio dell'eroico aviatore e dei suoi intrepidi compagni.*

Come è noto, da quando l'apparecchio era partito giovedì dall'Islanda non si erano più avute notizie precise. Un dispaccio dell'ammiraglio Magruder annunciava che l'apparecchio era stato avvistato a 25 miglia a nord-ovest da Fredenihsdal, ma si trattava di notizia vaga ed incontrollata sulla quale i competenti esprimevano subito riserve, basate sulla imprecisione del telegramma stesso, che non specificava se si trattasse di un punto della costa orientale o dell'interno della Groenlandia. Le notizie ora giunte confermano tali dubbi. L'apparecchio è stato trovato in mare, ma nei pressi del capo Farewell, e precisamente a cinquantanove gradi, cinquantasei di latitudine nord e trentanove gradi e quaranta di longitudine. Le navi americane, appena si aveva cominciato a temere per la sorte dell'asso italiano, avevano ricevuto l'ordine di eseguire accurate ricerche lungo la probabile rotta. Incrociarono per due giorni e due notti invano, ostacolate dalla nebbia e dal mare grosso. E' facile immaginare con quale trepidante ansia i valorosi marinai degli Stati Uniti frugassero la supfeficie del mare groenlandese, scrutando l'orizzonte, se vi apparisce galleggiante la sagoma dell'idrovolante. Di notte le ricerche si intensificarono con l'aiuto di potenti riflettori. Gli apparecchi radiotelegrafici martellavano l'aria di richieste e di segnalazioni; poi tacevano, ed alle cuffie i ricevitori ascoltavano attendendo una risposta o un appello che valesse a dare indicazioni sulla sorte e sull'ubicazione degli scomparsi.

Ma se drammatica era l'ansia delle ricerche se trepida e commossa era l'attesa dei ricercatori; quale mai doveva essere l'animo del Locatelli, e dei suoi compagni ammarati nella gelida plaga groenlandese nelle incerte luci delle lunghe giornate e delle brevi notti polari, tra la nebbia ed il freddo e la minaccia dei ghiacci natanti? Certamente quegli animi non tremarono. Chi tenta simili „raids" non è suscettibile alla paura. Ma tragico doveva apparir loro sopratutto il pensiero dei cari che avrebbero tremato piangendo per la loro sorte. Costretti a scendere in mare per un guasto al motore, erano adesso in balìa delle onde e della corrente che dal nord-est scende lungo le coste orientali della Groenlandia.

Finalmente stanotte, tra le ventitre e le ventiquattro „in Italia, circa le tre del mattino" una nave americana avvistò l'idrovolante al punto che sopra abbiamo indicato con riferimento ai gradi di latitudine, in prossimità cioè del capo Farewell che segna il limite meridionale estremo della Groenlandia. La nave, accorsa a tutto vapore verso i naufraghi, potè subito trarli in salvo a bordo.

Una sciagura aviatoria
Caproni che precipita a Mirafiori

TORINO, 25. — Stamane poco prima delle 11, partiva da Lonate alla volta di Torino una squadriglia di Caproni comandata dal tenente Sargenti di Roma. Verso le ore 12 la squadriglia volteggiava sul cielo di Torino diretta al campo di Mirafiori. Giunto sul campo l'apparecchio del Sargenti nell'atterrare si capovolse fracassandosi L'osservatore Renzo Antonielli della clas. 1905, rimase schiacciato dai motori. I tre altri aviatori che si trovavano sull'apparecchio, tra cui il comandante, furono sbalzati fuori. Accorsero immediatamente sul posto ufficiali e militari del campo e quindi il dottore Enrico Ambrosio che transitava in automobile, i quali portarono ai feriti i primi soccorsi Poscia coll'automobile del dottor Ambrosio essi venivano trasportati all'ospedale militare ove furono giudicati in gravissime condizioni. Oltre al comandante, i feriti sono: sergente maggiore Cesare Prea e caporale Osvaldo Fino.

Le manovre navali. La vittoria dei nazionali

Da bordo della R. Nave Cavour, 24. — Le manovre navali iniziate alla mezzanotte del giorno venti, sono terminate col raggiungimento dell'obbiettivo da parte del partito nazionale, che stamane alle ore undici, è riuscito a portare a termine il compito fissatogli facendo toccare il porto di Siracusa al convoglio proveniente da Tobruk. Secondo il tema delle manovre, il comandante del partito nazionale azzurro, che aveva la base principale delle sue forze ad Augusta doveva fare il possibile perchè il convoglio recante un carico indispensabile per la continuazione della guerra giungesse in salvo in un porto della Sicilia orientale, dell'Jonio o dell'Adriatico meridionale La velocità consentita ai convogli era di sette miglia orarie. Il partito avversario che aveva le sue basi sulle coste occidentali della Sicilia e a Trapani doveva opporsi acchè il partito nazionale raggiungesse il proprio obbiettivo. Le velocità consentite alle unità del partito avversario erano fissate con due tipi in modo da mantenere la relatività fra loro rispetto al convoglio. Per i due partiti erano state prestabilite due principali basi di idrovolanti.

Le forze navali si concentrarono ora a Siracusa per una conferenza che sarà fatta dall'ammiraglio Acton, il quale dalla Cavour ha potuto assistere alle manovre, e davanti il quale ha poi sfilato la squadra vincitrice degli azzurri comandata dall'ammiraglio Covatelli.

Durante le manovre avvennero parecchi finti combattimenti e un sommergibile rosso riuscì a silurare la dreadanaught Dante Alighieri, mentre un sommergibile azzurro silurava la Doria.

Italo Balbo querela La "Voce Repubblicana„

PESARO, 25. — In seguito alla pubblicazione apparsa sulla «Voce Repubblicana» del 23 agosto, relativa ai fatti di Argenta in cui trovò la morte don Minzoni, il generale Italo Balbo ha sporto querela per diffamazione contro il direttore del giornale, concedendo ampia facoltà di prova.

Monumento al passo del Tonale

BRESCIA, 25. — Domenica 31 agosto, in forma degna e solenne, si inaugurerà il monumento alla vittoria sul passo del Tonale. La prima pietra del magnifico monumento ossario venne posta il 23 settembre 1922, sotto l'imperversare della bufera da S. M. il Re d'Italia reduce da una visita al Trentino. L'inauguraz. si doveva fare nell'agosto dell'anno scorso, ma sopravvenuti impedimenti superiori la cerimonia fu ritardata ad epoca da destinarsi. Oggi il monumento appare completato nell'armonica massa in marmo e bronzo così che la cerimonia fissata per il 31 agosto, si svolgerà con programma austero, e significativa solennità nel seguente modo: benedizione del monumento ossario impartita da S. E. il vescovo di Brescia Gaggia grand. uff. Giacinto, consegna del monumento alla direzione dell'ufficio genio militare di Udine. Cure onoranze alle salme dei caduti in guerra; discorso di S. E. l'on. Carlo Baonardi presidente del comitato bresciano di azione civile e della commissione trentina per l'erezione del monumento ossario, discorso ufficiale di S. E. il generale Di Giorgio ministro della guerra. Sullo storico passo del Tonale per l'occasione si riuniranno altissime autorità fra le quali S. E. il duca di Pistoia, S. E. il generale Di Giorgio ministro della guerra, senatori, deputati, autorità civili e militari ecc. Le provincie di Brescia e di Trento invieranno numerosissime rappresentanze di associazioni patriottiche. Saranno pure presenti le rappresentanze di tutti i reparti che combatterono al Tonale. Nell'occasione la legione trentina inaugurerà anche un ricordo al volontario di guerra soldato di artiglieria Ugo Bonazzi caduto sul Tonale il 13 agosto 1916.

Cerimonia fascista ad Olevano Romano

ROMA, 25. — Ad Olevano Romano è seguita ieri, con solenne cerimonia, la inaugurazione del monumento ai caduti. La cerimonia ha assunto particolare importanza per la grande adunata di forze fasciste e per l'intervento dell'on. Ulisse Igliori. Si è formato un corteo aperto dall'on. Igliori che ha attraversato fra le acclamazioni della popolazione, la città pavesata, portandosi al monumento dei caduti. Vi furono pronunciati discorsi. Hanno parlato il sindaco Ronchi, il comm. Canestrelli, l'avv. Radogna, alle 13 ha avuto luogo un sontuoso banchetto.

Cerimonia patriottica ad Acquasparta

ACQUASPARTA, 25. — Oggi ha avuto luogo la solenne inaugurazione del monumento ai caduti, che ha acquistato speciale solennità per l'intervento del sottosegretario all'Economia Nazionale on. Larussa. Erano poi presenti le maggiori autorità della regione.

L'on. Larussa, dopo la celebrazione della messa al campo, pronunciò un ispirato patriottico discorso interotto spesso da applausi.

Nel pomeriggio il sottosegretario visitò la vicina Todi.

Ministri albanesi ricevuti a Bari
La prima visita ufficiale

BARI, 25. — Stamane col piroscafo Serajevo, sono giunti da Tirana il presidente del consiglio dei ministri albanese monsignor Van Noli, e il ministro delle finanze Kuracucci. Essi sono stati ricevuti dal console hanno ricevuto la visita del prefetto della provincia, al quale la hanno subito ricambiata e alle ore 15.15 sono partiti per Ginevra dove prenderanno parte all'apertura e ai lavori della società delle nazioni.

Il piroscafo *Serajevo* aveva issato al suo arrivo il gagliardetto albanese. E' la prima volta che ministri albanesi giungono a Bari e vengono ricevuti in forma ufficiale.

Centomila persone acclamano il principe ereditario a Santiago

SANTIAGO, 24 — Stamane S. A. R. il Principe di Piemonte accompagnato dal presidente della Repubblica, Alessandri, si è recato alla scuola italiana, ove ha deposto una corona in memoria dei caduti in guerra ed ha conversato con numerosi reduci decorati al valore.

Durante la cerimonia, commoventissima, furono pronunciati applauditi discorsi e gli allievi cantarono inni patriottici. Poscia il Principe, accompagnato dal presidente della Repubblica e dalla signora Alessandri, partecipò a una colazione offerta dall'ambasciatore d'Italia e alla quale intervennero le maggiori personalità locali ed i rappresentanti delle collettività italiane. Dopo colazione, il Principe Umberto si recò in carrozza alla Daumont col presidente, l'ammiraglio Bonaldi e brillantissimo seguito, a presenziare una grande rivista militare. Una folla di oltre centomila persone fece al principe imponenti ovazioni. Nel pomeriggio si svolse un ricevimento al club delle signore, dove il Principe fu festeggiatissimo. Infine, Umberto di Savoia alla sera intervenne ad una rappresentazione di gala con l'«Aida» al Teatro municipale. Il Principe fu oggetto di nuove ed entusiastiche manifestazioni.

Centinaia d'arabi rivoltosi morti nell'Aman

GERUSALEMME 24. — Gli arabi rivoltosi hanno tentato un nuovo attacco in Trapordania a sud di Aman, ma sono stati respinti. Essi battono in ritirata, abbandonando centinaia di morti e di feriti.

Cronaca Sportiva

Rapid b. Azzurra U. O. E. I. 3 a 0

Domenica si incontrarono per una partita amichevole le squadre del Rapid F. C. e dell' U. O. E. I.

Fino dall'inizio si delinea la superiorità della Rapid, ma poi la U.O. E. I. si ritrova e scende minacciosa verso la rete del Rapid F. C. Però Saltarini a cinque minuti dalla fine della prima ripresa segna imparabilmente con un bel traversone.

Nella seconda ripresa la superiorità della Rapid è schiacciante e questa riesce a segnare al 37. minuto per merito di Modotti il secondo punto e al 42. minuto il terzo punto per merito di Mauro. La Rapid perde molte occasioni di segnare

Rapid F. C.: Milocco, Agosto e Baschiera; Mauro, Dal Dan e Marussigh; Cantoni, Modotti, Bo, Saltarini.

Buono l'arbitraggio di Minighini.

Iuventus b. Pro Udine 3 a 1

Questo incontro inizatosi subito dopo quello del Rapid; fu più bella, perchè più combatuo. La Iuvenus scesat in campo al completo, ha disputato una delle migliori partite.

Questa squadra possiede un portiere ottimo, che però deve guardarsi dalle sorprese, due terzini, Cossio e Bertolissio, che è difficile sorpassare che sanno astutamente creare il «fuori giuoco»; la seconda linea, ch'è forse la migliore di quante abbiamo visto nelle squadre libere ha per fulcro l'ottimo Marini, il quale ha per compagni di linea i bravi Missgoi e Di Reggio. La prima linea, fila in perfetto accordo, ed i suoi migliori uomini sono il bravo Ennio Pascoli, veloce ed insidiosa ala destra, il piccolo Zanot, ala sinistra; e la mezz'ala destra Mestroni.

La Pro Udine, invece, non ci piacque; quantunque tra le sue file non manchino uomini di valore, quali Pascolini, Aldo Fabbro e Zavagna.

Appena fischiato l'inizio della partita, Pascoli compie una rapida fuga e con un magnifico traversone segna il primo punto per i suoi colori tra lo stupore dei «canarini». Infatti non è trascorso nemmeno un minuto. Il gioco s'alterna poi da un campo all'altro, con evidente superiorità iuventina, superiorità che viene coronata da un'altro bel punto, segnato prima dello scadere del primo tempo.

Nella ripresa i «canarini» ottengono un punto di sorpresa, salvando l'onore.

I «bianco-rossi» frustati dallo smacco muovono al contrattacco riuscendo a segnare un'altro punto. Il gioco dopo questo nuovo successo iuventino langue fino al vicino termine dell'incontro: incontro che ancora una volta ha dimostrato l'ottimo grado di forma raggiunto dalla Juventus, grado di forma che possono ottenere solamente giovani che giocano con tutta la loro passione. Arbitrò imparzialmente il sig. Calderani. La squadra iuventina era così formata: Galimberti II, Cossio e Bertolissio, Di Reggio, Marini, Missgoi, Tanot, Perini, Amati, Mestroni, e Pascoli.

Enfo

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Avvisi Economici

DOMANDE D'IMPIEGO

VIAGGIATORE avente mezzo proprio trasporto, offresi a ditta seria, qualunque articolo. Scrivere: Avviso 20, Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

PRESSO piccola, distinta famiglia non affittacamere affittasi stanza con pensione, a signorina studentessa od impiegata. Per chiarimenti rivolgersi Avviso 52 — Unione Pubblicità, Udine.

CASETTA 10 vani vendesi compreso negozio pianoterra in via centrale. Rivolgersi via Gemona 28 (int. 2).

APPARTAMENTO sette vani, possibilmente centrale e con annessi magazzini, cerco. Scrivere: Avviso 36, Unione Pubblicità, Udine.

PICCOLA casa civile con giardino, d'affittare in Feletto. Proprietario Feruglio, Udine. via Mercatovecchio 9.

USO studio tre stanze con termosifone, site palazzo posizione centralissima. Scrivere Casella Postale 57.

COMMERCIALI

CERCASI piccolo negozio centralissimo, rilevando anche mobilio. — Scrivere: cassetta N. 51, Unione Pubblicità, Udine.

VENDESI villino con orto e giardino nei pressi di Porta Poscolle. Rivolgersi via Manin 1, Udine.

Il saggio di ginnastica al Ricreatorio «Carlo Facci»

Gli alunni del Ricreatorio festivo «Carlo Facci» hanno dato nel pomeriggio di domenica, nei locali delle Scuole di via Gorizia, un riuscitissimo saggio (l'annuale) di ginnastica.

Furono potuti così constatare i grandi passi compiuti dagli allievi, mercè gli sforzi pazienti dei maestri.

Tutto è stato curato, senza badare a spese e a sacrifici, perchè il soggiorno degli alunni nel Ricreatorio riesca simpatico ed attraente, perchè i giovani vi possano trovare ogni sano divertimento. E tutto procede appuntino sotto la direzione amorosa del signor maestro Stefanutti, infaticabile, coadiuvato da valenti collaboratori e dal favore pubblico.

Nel cortile interno delle scuole di via Gorizia, tutto imbandierato e abbellito con festoni e fiori, seguì l'inaugurazione della banda e lo svolgimento del saggio ginnastico.

Molto ed eletto pubblico vi assisteva: abbiamo notato il Direttore della Cassa di Risparmio Ferrari cav. Luigi per il comm. Fabris, cav. uff. Ragazzoni, direttore didattico Loria, sig. Della Vedova per le Scuole Professionali G. di Udine, cav. prof. Ant. Dal Dan, sig. Ballarini Antonio vice pres. Soc. Operaia, sig. Direttrice Peressini, maestro Comaz e molti altri ancora. Con bellissima lettera diede la sua adesione il cav. dott. Binna commissario aggiunto del nostro Comune.

Al centro dello spazio riservato al pubblico, su di un piccolo palco, cui sovrasta l'effigie di S. M. il Re, prendono posto, assieme alle autorità e invitati, il presidente del Ricreatorio sig. Italico Orlando, con a fianco il direttore sig. maestro Stefanutti.

Alle 15.30 precise avviene la presentazione delle squadre e l'inaugurazione della nuova banda, la quale merita veramente una lode speciale, come pure il maestro D'Arienzo che con tanto amore e tenacia ha saputo e voluto crearla e istruirla. L'entrata, al suono di una allegra marcia, viene accolta da vivi applausi. La banda è presentata dal maestro Finotto, in sostituzione del maestro D'Arienzo, costretto a letto per una caduta; la squadra ginnastica è presentata dal maestro Paolo Cecchini, altro valoroso ed instancabile cooperatore per uno sviluppo sempre migliore del Ricreatorio.

Poi, man mano, si svolgono le esercitazioni ginniche, le gare e i vari esercizi compresi nel programma, accompagnati sempre dalla brava banda e tutti applauditissimi per la precisione e per l'eleganza con cui furono eseguiti.

La mancanza di spazio ci obbliga purtroppo ad esser brevi.

Alle 17.50, con la scalata all'albero della cuccagna, e con la sfilata finale con la banda in testa, ha termine lo svolgimento del programma, lasciando in tutti un'ottima impressione e il desiderio di rivedere in breve altre belle simpatiche feste del benemerito Ricreatorio.

* *

Bellissimi e ricchi furono i premi distribuiti ai vincitori delle varie gare, le quali ebbero il seguente esito:

Salto in alto (III categoria): 1. Castelletti Bruno m 1.50 — 2. Zavagna Enea m. 1.45 — 3. Ruisi Romeo m. 1.42.

Getto della palla di ferro: Classifica riassuntiva: 1. Zavagna Enea punti 59 — 2. Castelletti Bruno, 57 — 3. Ruiti Romeo 56.

II. Categoria: 1. De Luisa Ferdinando punti 56 — 2. Leonarduzzi Luigi punti 55.50 — 3. Ambrosio Domenico 52.50.

I. Categoria: 1. Marzona Giacomo con punti 58 — 2. Burello Pietro, 54 — 3. Mattioni Enrico, 53.50.

Gara speciale di salto in alto per i piccoli: 1. Serravalle Luigi m. 1.30 — 2. Loria Plinio m. 1.25 — 3. Moerlli Diego m. 1.20.

* *

Domenica avrà luogo la gita annuale sociale; la meta sarà Grado, poi Aquileia con visita ai Musei. La partenza avverrà alle 8 di mattina, da via Gorizia, a piedi, con banda in testa, attraversando la città fino a Porta Aquileia. Da questo punto due autobus, capaci e veloci, porteranno i gitanti nelle località prefisse.

Come si vede, gita di divertimento e d'istruzione.

Nel Libro d'Oro della «Dante»

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri, il nome del compianto giovanetto Remigio Boschian di Enrico: Raccolte dalla signora Giulia Gabassi per onorare la memoria nel trigesimo: Personale della Ditta Enrico Boschian e C. lire 55.

Hanno versato lire 20: Famiglia Gabassi, famiglia Ambrosi, famiglia Giulini, famiglia Moràdei, Anna e Armando Basevi, famiglia Forster. — Hanno versato lire 15: Rachele e Antonio Lenisa, Amalia Baldan. — Hanno versato lire 10: Famiglia Daforno, Iole Boer, famiglia De Alti. — Hanno versato lire 5: Gallussi Giovanni, famiglia Spangaro, Vielmetti Andrea, Carla Marussig, Ottavio e famiglia Battaglia.

Totale lire 260.

* *

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome della compianta signora Laura Tamai Folini: Hanno versato lire 20: Politi Odorico, Micoli Francesco — Hanno versato lire 10: Sellenati avv. Vinc., Cormons; Petz ing. Sergio; A. F. Gasparini; Dorta e Fantini; Chiussi avv. Aleardo; Celotti dott. Gius.; Micoli cav. Gius.; Bellavitis co. Ant.; Hofmann cav. uff. Maurizio; Ferrucci Arturo; Someda dott. Carlo; Coceani avv. Pietro; Tomasoni cav. Giac.; Linussa cav. avv. Pietro; Zanini Achille; Percotto Aless. — Totale Lire 475.— La sottoscrizione continua.

Osservazioni, critiche ecc.

COLONIA ALPINA DI FRATTIS

Da troppi giorni il maltempo infuria sulle nostre Alpi Carniche e vi permane con una costanza incredibile, nè da alcun affidamento di cessare. Il tempo ha scombussolato tutte le meticolosissime previsioni degli studiosi meteorologici, esibendosi nelle sue più strane bizzarrie.

I bimbi della Colonia Alpina di Frattis hanno potuto godere ben pochi giorni di bel sole, dell'aria purissima e profumata, dell'incantevole soggiorno di lassù. Ora sono obbligati alla clausura da mane a sera, essendo pressochè impossibile uscire per il terreno e l'erba umidissima, che quel po' di sole, che qualche volta si fa vedere tra le nubi, ed il vento, non riesce ad asciugare, dato il susseguirsi di altre pioggie temporalesche.

Dato questo stato di cose, secondo il modesto mio pensiero, e per i pochi giorni che mancano ai bimbi ad ultimare la cura alpina sembrami opportuno, anzi assolutamente necessario che sia anticipato il rientro alle rispettive famiglie dei bimbi, affinchè non sia compromesso anche quel poco di salute che ad essi derivò dal soggiorno dei primi giorni.

Alla benemerita Presidenza della Società Protettrice dell'Infanzia il pensarci.

Il padre di un bimbo accolto a Frattis a scopo di cura

I COMUNICATI

SOCIETA' FILOLOGICA FRIULANA

La Presidenza ricorda nuovamente che il concorso letterario (poesia, prosa, teatro) nonchè quello di musica, si chiuderà il 31 agosto corrente. I concorrenti quindi sono pregati a presentare i loro lavori entro il termine sopra indicato.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(Dal 17 al 23 corrente).

Nascite 19 (8 maschi legittimi ed 1 esposto, dieci femmine).

Pubblicazioni di matrimonio: Cattarossi Italico barbiere con Braidotti Elisabetta oper. — Deveri Vilfrido legatore libri con Bon Dosolina casal., Bonassi Carmelino murat. con Mirlino Luigia casal., Deva Arturo negoz. con Molmenti Anna Maria civile, Resini Alberto speditore con Shonleben Giovanna civile, rag. Lo Vecchio con Nuzzo Albina inseg., Leggeri Gius. agente con Gubana Pierina sarta, Gandolfi Arrigo benest. con Amisano Pierina dott. in matem., geom. Locatelli Ant. con Nimis Anna agiata, Marmi Annibale impieg. con Tulissi Ottavina casal.

Matrimoni: Colussa Angelo mediatore con Spangaro Gisella setaiola, Picin Guglielmo tornit. con Tell Italia casal., geom. Bornacin Amedeo con Guagnini Angela civile, Castelli Leo impieg con Bianconi Vittoria agiata, Baseggio Luigi meccan. con Maschio Santa sarta, Soppelsa Pietro meccan. con Bulligan Maria tessitrice.

Morti: Cappellaro Sebastiano, Pizzone Filipponi Ermenegilda fu Pietro casal. a. 81, Livotti Mario di Luigi a. 1, Ciardi Adriano di Leonarda mesi 2, suor Fadiga Elisabetta fu Michele, a. 87, Quajattini Dom. di Dom. mesi 2, Rebek Maria di Giov. giorni 2, Pantaleoni Plinia fu Adriano cuoca a. 50, Pellegrini Piticco Maria di Giov. casal. a. 39, Tambozzo De Faccio Maria fu Pietro contadina a. 60, Piccolo Calligaro Anna di Aless. casal. a. 28, Baic Fr. a. 28, Sambuca Bruno di Michele a. 8, Brumat Ballaben Lucia fu Fr. casal. a. 58, Gardel Daniele fu Carlo a. 73 murat., Calligaro Danilo di Gius. a. 4, Sartori Ronco Antonia fu Gius. possid. a. 78, Nardoni Fabiola di Attilio civile a. 20, Battistel Rosa di Isacco operaia a. 20. Totale 20 di cui 9 appartenenti ad altri comuni.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Il Tribunale, con sentenza di questi giorni, ha ordinato la radiazione dall'albo dei falliti, della ditta Pietro Barsotti e Giuseppe, negozianti di vino a Udine, avendo gli stessi stipulato un concordato, sulla base del pagamento ai creditori del 5 per cento del loro avere.